



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIII - N° 104 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2004

CIME PER LA PACE

"Cime per la Pace" non è uno slogan o una frase pubblicitaria come vanno di moda al giorno d'oggi, ma è una iniziativa di solidarietà concreta; abbina l'impegno alpinistico, di salire le cime più alte del pianeta e di quelle italiane in particolare, alla raccolta di fondi da utilizzare per la costruzione di scuole in paesi del terzo mondo, tanto bisognosi di tali strutture per garantire un modo di vita dignitoso e una crescita per i bambini di queste popolazioni.

L'iniziativa proposta da un nutrito gruppo di Sezioni CAI dell'Alta Brianza, coordinate dal noto alpinista Oreste Forno, ha da subito suscitato grande interesse in Sezione. Alla serata di presentazione della manifestazione sono stati inviati alcuni Soci per dare l'adesione della nostra Sezione, acquistando le magliette e la bandiera da portare sulla cima della nostra montagna e farla sventolare a mezzogiorno delle date prefissate in segno di pace e fratellanza tra tutte le genti.

Il Comitato organizzatore ha allestito un sito internet per dare la possibilità alle Sezioni CAI interessate, di identificare e segnalare ciascuna, una determinata cima in modo da coprire il massimo delle cime su tutto il territorio nazionale, nella data di martedì 18 maggio 2004, giornata del compleanno di S.S. Giovanni Paolo II. La cima prescelta dalla nostra Sezione è stata il Grignone, montagna simbolo della nostra



In vetta alla Grigna Settentrionale il 18 maggio 2004

zona, anche se in questo periodo si presenta ancora in veste invernale causa le ultime abbondanti nevicate.

Siamo in nove soci con una buona presenza femminile, tutti sugli "anta" perciò liberi da impegni di lavoro. La giornata non è luminosa come quelle precedenti che ci facevano sperare nel bel tempo, infatti lungo la strada di avvicinamento si vedono le montagne avvolte da una nuvolaglia un po' preoccupante.

Alle otto abbiamo già gli zaini in spalla e ci incamminiamo lungo la sterrata che conduce al Pialeral, il passo è molto spedito così in meno di un'ora usciamo sui prati del Pialeral; la vista che ci si prospetta è veramente stupenda, la giornata sta volgendo al bello, il sole sta illuminando il Grignone e una luce resa abbagliante dal biancore della neve ci avvolge in uno spettacolo quasi invernale che ci affascina, ma anche un po' ci intimorisce per l'ab-

bondanza di neve presente lungo il percorso.

Dopo una breve sosta ristoratrice e per alleggerire il vestiario, ci incamminiamo lungo l'itinerario invernale, prima di raggiungere i Comoli indossiamo le ghette mentre i ramponi rimangono negli zaini perché la neve è compatta ma non ghiacciata.

In testa al gruppo ci alterniamo io e Rolando, mentre dietro la fila degli amici si snoda con passo costante e cadenzato con Emilia e Gabriella che macinano il faticoso pendio in modo brillante, seguite da Sandro, Aldo, Angelo e Claudio.

Stiamo camminando da circa tre ore e la fatica comincia a farsi sentire, siamo sul punto più impegnativo, un vero muro di neve che porta all'attacco della cresta. Un fresco venticello ci annuncia l'arrivo sulla cresta che porta alla cima; lo spettacolo è veramente mozzafiato, il cielo è splendente, a nord verso le montagne è tutto limpidissimo, stupendo, mentre sulla pianura si nota una netta linea grigia dovuta allo smog delle città.

Il tratto finale in cresta è ben tracciato e si mantiene sotto le impressionanti cornici di neve che si riversano incombenti sul versante nord.

Qualche minuto prima di mezzogiorno siamo tutti attorno alla croce, vestiamo le nostre magliette e sventoliamo la nostra bandiera, un impegno di pace e solidarietà verso i più

(Continua a pagina 2)

In questo numero

Sentire la Montagna - Cena Sociale	Pag. 2
Quarant'anni insieme: le manifestazioni	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4 e 5
Finalmente una gita insieme	Pag. 6
Incontri con la Montagna - Avvisi	Pag. 7

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

CIME PER LA PACE

(Continua da pagina 1)

bisognosi e verso chi sopporta i sacrifici e i dolori di guerre ingiuste.

Il pensiero e i discorsi corrono anche agli amici (e sono tantissimi) che sulle cime circostanti e sulle montagne di tutta Italia come noi, si sono impegnati in questa solidale iniziativa, a tutti un caloroso e alpinistico saluto e l'appuntamento è per il

prossimo anno.

L'iniziativa ha sensibilizzato e coinvolto moltissimi soci, così domenica 16 maggio 2004 un nutrito gruppo, compresi tre ragazzini, è salito al Monte Due Mani per testimoniare la propria partecipazione a un'iniziativa dai profondi risvolti sociali e umani.

Grazie a tutti

Luciano



In vetta al Monte Duemani

CENA SOCIALE

SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALLA
CENA DEI SOCI DEL
CAI DI CINISELLO BALSAMO
CHE SI SVOLGERA' IL

23 OTTOBRE 2004

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
28,00 Euro a persona

TERMINE ULTIMO PER L'ISCRIZIONE
8 OTTOBRE 2004

SOCI E SIMPATIZZANTI
SONO INVITATI

UN SALUTO E UN ARRIVEDERCI CON "SENTIRE LA MONTAGNA"

E' finito anche per quest'anno il progetto "Sentire la Montagna" che ha visto la partecipazione di 39 classi, circa 750 ragazzi delle scuole elementari della nostra città. E' ormai consuetudine terminare con una grande festa. Una GRANDE festa è dire troppo poco. Perché in qualunque lato la si vuole esaminare, è stata Superba! I ragazzi che hanno partecipato, quasi tutti, accompagnati dai loro genitori e dai loro Insegnanti, hanno dato sfogo alla loro fantasia e creatività, guidati dalla bravissima Narima che con la sua abilità e armonia ha saputo creare un euritmico di gesti e movimenti sorprendenti.

Scene spettacolari che si susseguono: la montagna che si scuote e fa rotolare i sassi nella valle; il grande albero che cresce e diventa rigoglioso e pieno di vita; la "scighera" che avvolge tutto e tutto fa sparire; il fiume che da impetuoso si

calma e dalle acque spuntano pesciolini, paperelle e il "marasso" dalle strane sembianze che se lo guardi ti ipnotizza; il grande fuoco, che da



Un momento della serata finale

piccola fiammella diventa enorme e avvolge tutti con il suo calore.

Ma tutto questo è creato dai ra-

gazzi, tutto il loro corpo è coinvolto nel trasformarsi in effetti speciali per creare tanta magia!

La fantasia dei ragazzi e dei

de festa.

Voglio ringraziare tutti coloro che hanno lavorato perché questo progetto sia condotto a compimento in modo eccellente: agli accompagnatori della nostra Sezione che dedicano giorni e giorni all'attività, ad Enrico "barba lunga" il burbero creativo che apprezziamo e che ci apprezza, agli insegnanti che con pazienza dedicano molto lavoro a questo progetto, ma soprattutto a loro, ai ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo e spirito di adattamento a situazioni per alcuni molto faticose e impegnative, che sanno donare un sorriso a un fiore o a un animale mai visto prima, che ti abbracciano e ti salutano con un arrivederci a presto, perché sei diventato un vero amico!

Luciana

loro insegnanti è stata grande, i sassi, l'acqua, la terra, il cielo, il sole, la luna, insomma tutto è stato rivissuto in questa gran-



1964 - 2004

QUARANT'ANNI INSIEME

CELEBRAZIONE 40° DI FONDAZIONE DEL CAI DI CINISELLO BALSAMO

VENERDI' 24 SETTEMBRE 2004 ORE 21.00

SALA DEI PAESAGGI - VILLA GHIRLANDA-SILVA VIA FROVA 10 - CINISELLO BALSAMO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME "QUARANT'ANNI INSIEME"

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA

INTERVERRANNO AUTORITA' IN RAPPRESENTANZA
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CINISELLO BALSAMO
E DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SEGUIRA'

RECITAL DEL CORO CAI CINISELLO B.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

ALLESTITA PRESSO LE SALE AL PIANO SUPERIORE
DELLA VILLA GHIRLANDA-SILVA

**RESTERA' APERTA AL PUBBLICO DAL
24 SETTEMBRE AL 3 OTTOBRE 2004**

CON I SEGUENTI ORARI:

Da Martedì a sabato: 15.00 – 19.00
Domenica: 10.00 – 12.00 15.00 – 19.00
Lunedì chiuso



Le gite del Trimestre



17-18 luglio 2004 Rifugio Quintino Sella Gruppo del Monte Rosa (Val d'Aosta)

Finalmente è arrivato il periodo dei 4.000, periodo molto gradito vista la mia passione per ambienti estremi.

Come dicevamo, oramai do-

do io preferisco la forchetta ai ramponi vi propongo la seconda chance tanto, mal che vada vi potrete rifare il giorno dopo.

Passiamo a qualche dato tecnico più dettagliato: si parte da CB direzione Aosta, si esce a Pont S.Martin per Gressoney la Trinité e poi per Stafal, dove si abbandona la macchina per



Il rifugio Quintino Sella

vestre essere allenati (io invece, vista la vita sedentaria dell'ultimo periodo, direi di no) dopo tutte queste uscite: tra racchettate, passeggiate, ed escursioni varie è arrivato il momento di provare l'ambiente un po' più artico.

Ebbene, dove andiamo questa volta? Tra le mitiche montagne del gruppo del Rosa. Molte sono le vette che sovrastano e vanno ad accarezzare il cielo: dal Castore al Polluce, dai Lyskamm alla punta Gnifetti, per non parlare poi della punta Doufour, che tutte le domina.

Che dire allora della gita? Ebbene ci sono due alternative per raggiungere il mitico rifugio Quintino Sella: una più faticosa e lunga, l'altra un po' meno (non credete di fare poca fatica) visto che ci si porta a quota 2.670 con la funivia.

Beh, so quanto siete allenati, però visto che in questo perio-

prendere gli impianti di risalita.

Si smette di pisoccolare a 2.670 mt, precisamente al colle Bettaforca e ci si incammina per il rifugio Quintino Sella 3.585 che si raggiunge in circa 3 ore.

Escursione per alpinisti esperti data la possibile presenza di neve residua a bassa quota anche in stagione inoltrata e, soprattutto, per il percorso in cresta nel tratto finale attrezzato con corde fisse.

Beh, chi non è allenato si prepari, in un mesetto si può raggiungere una discreta forma... cavolo mi devo dar da fare anch'io.

Buona gita

Marco

Agosto 2004 Sentiero Roma Trekking d'agosto

Grandiosa cavalcata tra le rocce cristalline delle alpi Retiche, il Sentiero Roma unisce luoghi dalla tradizione agro pastorale montana tra le più povere, quella della Val Codera, all'alto anfiteatro della Val Masino, valle dalla ormai acquisita tradizione alpinistica, che tra le montagne della sua testata annovera vette tra le più nobili di questo settore alpino: il pizzo Badile e pizzo Cengalo, il monte Disgrazia. Al suo termine, il sentiero si porta nella Valmalenco degli alpeggi e della antichissima tradizione mineraria.

Di qui passa tutta intera la storia dell'uomo di montagna, da quando si spostava verso i luoghi alti solo in estate per trovare pascoli per il bestiame, oppure, quei pochi a cui la fama a volte dava più coraggio, per cacciare i camosci e gli stambecchi che popolavano un tempo numerosi questi luoghi e

Il turista si avvicina a queste montagne sull'onda della dilagante febbre di conquista delle alte vette alpine, che esplose dalla prima metà del XIX secolo e, con l'aiuto delle guide locali, scrive prestigiose pagine della storia dell'alpinismo.

Di questa onda, che porta con se un certo benessere, ne beneficiano soprattutto la Val Masino e la Val Malenco, mentre la Val Codera, meno ricca di vette alte e affascinanti, continua a rimanere ai margini di una evoluzione che porta, oltre ai vantaggi economici, anche l'inizio del degrado ambientale. Ma proprio questa situazione ci permette ancora oggi di respirare l'atmosfera antica e integra della Val Codera, un vero piccolo paradiso incantato.

In queste valli proprio i soci del CAI di Milano vollero costruire numerosi rifugi e il sentiero Roma, nato nel 1928, è il percorso d'unione tra questi rifugi.

Un trekking di grande impegno, adatto a escursionisti e-



Il rifugio Bosio in Valmalenco

che ora stanno di nuovo riprendendone possesso delle loro rupi e i magri pascoli.

Poi arrivò il turista, l'inglese prima di tutto, ma anche il milanese, già alienato dai ritmi della città di pianura.

sperti: tappe lunghe, qualche passaggio tecnico non banale, ma anche un percorso di grande interesse paesistico, ambientale e storico.



Le gite del Trimestre



11-12 Settembre 2004

Rif. Ottone Brentari

Cima d'Asta

DOLOMITI ...DI GRANITO

Il massiccio di Cima d'Asta pur essendo fisicamente scostato rispetto alla catena del Lagorai spesso viene inglobato nelle guide del Lagorai stesso data la sua estrema vicinanza. Cima d'Asta nonostante l'altezza non eccessiva (2847m), offre un panorama da vetta d'alta quota dato che verso sud le montagne degradano rapidamente verso la pianura veneta, verso nord il vicino Lagorai (visibile in tutta la sua discreta lunghezza) non raggiunge quote tali da impedire la vista del panorama fino ai ghiacciai del confine italo-austriaco, verso ovest svettano i perenni ghiacciai dell'Adamello-Presanella e le ardite pareti del fiabesco gruppo del Brenta, infine verso est lo sguardo raggiunge le famose pareti e i deserti rocciosi delle Pale di S.Martino.

L'ambiente garantisce un'escursione estremamente varia che muta continuamente sce-

omonimo, il rifugio Ottone Brentari (m 2.473) si affaccia su un ampio anfiteatro montuoso in posizione molto suggestiva.

Il 24 agosto 1908 veniva inaugurato il primo rifugio Cima d'Asta una costruzione dalla tipica forma a "cubo" e affidato a delle guide alpine locali.

Nel corso della grande guerra il rifugio subì danni gravissimi e la S.A.T., che nel frattempo si era ricostituita ed associata al C.A.I., lo inserì tra le costruzioni da ripristinare al più presto. Così già nel 1922 il rifugio Cima d'Asta venne risistemato e dedicato ad Ottone Brentari, insigne scrittore e alpinista nato a Strigno nel 1852 e morto a Rossano Veneto nel 1921, autore della prima guida del Trentino, commissionata proprio dalla S.A.T.: un'opera che ancora fa testo per completezza e rigore, una vera miniera di informazioni, modello insuperabile per la severa ricerca e precisione.

La salita al Rifugio e a Cima d'Asta offre grandi soddisfazioni per il suo percorso vario



Sul sentiero delle Laste verso il Rif. Brentari

nari e colori: la salita, pur in ambiente granitico, è allietata anche dal gorgoglio di numerosi ruscelli.

Ai piedi della parete sud del massiccio di Cima d'Asta, sul ciglio di una diga morenica naturale che delimita il laghetto

e con possibili varianti audaci e di scoperta...per cui dopo il mare estivo, non perdetevi l'apuntamento !

Francesco

09 - 10 ottobre 2004

Anello Valsanguigno

Valgoglio

Orobie (BG)

Questa traversata ha lasciato dentro di me un ricordo vivissimo di impressioni e meravi-

ro sentinelle danno l'allarme al nostro arrivo e ci accompagna fin quasi ai laghi Gemelli. Costeggiati i laghi si raggiunge il Rifugio laghi Gemelli, meta del primo giorno di cammino. Ripreso il cammino la mattina seguente, si raggiunge in breve



I laghi Gemelli

glie insperate alla vigilia, una vera rivelazione. Il percorso si chiude ad anello su Valgoglio e attraversa la zona delle Orobie costellata di numerosi laghi, tutti bacini artificiali sfruttati per la produzione di energia elettrica, ma non per questo meno suggestivi.

Risalendo la Valle del Goglio tra larici e abeti, si incontra, dopo meno di un'ora di cammino, una cascata: gli stupendi colori autunnali di quell'ambiente circostante sono stati il primo segno di qualcosa di straordinario. Il sentiero imbocca poi una vallata in piano con le baite ai lati e quindi sale decisamente verso i laghi Gemelli, in un meraviglioso silenzio interrotto soltanto dalle innumerevoli cascate di acqua. Superato il passo l'ambiente diventa quasi lunare e si scende lungo una pietraia. Ma delle urla stridule, vicine, fortissime e spaventose mi fanno trasalire: incredibile quante marmotte popolano quel posto e le lo-

il lago Colombo e qui, prima di affrontare i 300m di dislivello che ci separano dal Passo di Aviasco, un'altra sorpresa: branchi di camosci brucano liberi con i loro piccoli tra le rocce e le praterie, incredibile. Raggiunto il passo si scende incontrando diversi laghi: il lago di Aviasco, il Campelli (alto e basso), il lago Moro e, percorrendo, sempre in discesa, una lunga gradinata si raggiunge la Baita Cernello, buon posto per una pausa pranzo. Quindi si incontra la capanna Giulia - Maria con numerose capre al pascolo e, dopo una sosta rifocillante alla baita Cadomas, si affronta la definitiva discesa a valle.

Claudio Cauli

FINALMENTE UNA GITA INSIEME

Il 23 maggio scorso per la prima volta è stata effettuata una gita congiunta tra la Sezione di Cinisello Balsamo e la Sottosezione di Cusano Milanino. Abbiamo raggiunto insieme la cima Forcola, una larga vetta arrotondata poco sopra il rifugio "Pian Cavallone" nel Parco Nazionale della Val Grande. Sulla cima abbiamo scattato qualche fotografia di rito e abbiamo mangiato il nostro pasto al sacco accompagnato dal vino portato da Giancarlo e Silvio e da racconti di "imprese" divertenti con qualche momento "drammatico" narrato con un poco di allegria: in fondo basta poco per creare un'atmosfera di amicizia. Ci ha aiutati la giornata bellis-

sima e lo splendore del panorama da quella modesta cima. Da lassù la vista poteva bearsi

della pittoresca veduta sul lago Maggiore, le sue isole e le sue sponde, ma si poteva osservare

anche la maestosa catena del monte Rosa e le contigue cime in territorio svizzero come il Dom de Michabel, l'Alpübel, la Weisshorn... e si vedevano persino le Grigne, le montagne di casa.

Un bella giornata di montagna dedicata a noi persone che pur vivendo ciascuno le proprie esperienze in sezioni formalmente legate ma di fatto indipendenti, condividono desideri e ideali. Una giornata vissuta senza grossi programmi e senza grossi discorsi, così, semplicemente. Una giornata da annoverare tra le cose da ricordare con piacere.



Fotoricordo vicino al Rifugio Pian Cavallone

Claudio

LA LEGGENDA DEL RODODENDRO

In lingua tedesca il rododendro è chiamato alpenrose, rosa delle Alpi, perché cresce sulle montagne fino a duemila metri d'altezza.

La leggenda più bella di questo fiore narra del principe dei ghiacci, che viveva con la regina madre in un castello posto fra gli alti ghiacciai del Monte Bianco, finché un giorno il suo cuore fu preso dall'amore.

In quel tempo lontano, narrano i vecchi, sul Monte Bianco c'era un castello bellissimo, sembrava fatto di cristallo, e quando il sole splendeva, nei lunghi corridoi e nelle ampie stanze radiose sembrava di camminare immersi nell'arcobaleno. Era impossibile essere infelici in un luogo così bello e il principe, la madre, i numerosi amici in visita, i servitori fedeli, persino gli animali erano lieti di vivere in un luogo tanto bello. Un giorno il principe, che amava cacciare, si spinse, nell'inseguire la preda, ben oltre i confini del suo regno, fino ad arrivare ad una valle sconosciuta, piena di fiori dagli smaglianti colori. Qui vide, seduta in mezzo al prato, una bella principessa, creatura solitaria e

luminosa come una stella. Lei lo guardò con occhi così grandi e dolci che il cuore del giovane tremò, e fu smarrito per sempre. E in quel quieto giorno di primavera, la vita del principe cambiò il suo corso.



Voleva portarla immediatamente nel suo castello fra i ghiacci e farla sua sposa. Ma la principessa, anche se affascinata dal principe, scosse il capo piangendo: il destino le aveva affidato il compito di portare la primavera e non avrebbe mai potuto sopravvivere in un luogo dove non poteva far nascere e crescere i fiori.

Il principe comprese il rifiuto di lei e non osò insistere. Così fece ritorno al suo castello col cuore gonfio di tristezza e di nostalgia: lui, che non aveva mai conosciuto, né procurato dolore ad anima viva, ma non

aveva mai neppure provato lo struggimento del desiderio rimasto inappagato. La regina madre, una volta saputo il motivo della malinconia del principe, cominciò a vagare tra i ghiacci, su e giù per i ripidi sentieri, per interrogare una dopo l'altra, tutte le maghe che conosceva, senza badare né alla stanchezza né al

dolore, ma senza riuscire a trovare una soluzione. Quando le sue belle scarpe furono consumate, la regina continuò a camminare, senza badare alle piaghe che si aprivano sui piedi ghiacciati e al sangue che usciva da mille piccole ferite. Infine, senza più fiato né speranza e con gli occhi pieni di lacrime dovette risolversi a riprendere la via del suo bel castello di ghiaccio.

Il principe, che l'aspettava con ansia, si accorse meravigliato che, là dove era colato il sangue sgorgato dalle tante ferite dei poveri piedi martoriati della mamma, erano spuntati innumerevoli fiori rossi come il sangue, mentre dalle lacrime della regina erano sbocciate piccole palline bianche, come quelle che in primavera si vedono sui cespugli dei rododendri.

Fu così che il Castello di Ghiaccio ebbe i suoi fiori, che continuano a sbocciare ancora adesso fino a duemila metri d'altezza, il principe ebbe la sua fanciulla in sposa e nel castello tornò la felicità.

INCONTRI CON LA MONTAGNA

EDIZIONE 2004

05 novembre 2004	CAI Cinisello Balsamo	QUARANT'ANNI INSIEME
12 novembre 2004	Michela Zucca Antropologa	QUANDO LE DONNE SE NE VANNO LA MONTAGNA MUORE
19 novembre 2004	Monica Gemelli e Claudia Cuoghi Alpiniste	DONNE IN CORDATA
26 novembre 2004	Oreste Forno Alpinista	CIME DI PACE
Aula Magna della scuola A. Costa - Piazza A. Costa - Cinisello B. Ore 21.00 INGRESSO LIBERO		

AVVISO DALLA SEGRETERIA

E' possibile contattare la Sede attraverso
il numero di telefono:

02 66594376

E il nuovo indirizzo e-mail
Direzione@caicinisello-balsamo.it

Web site:

www.caicinisello-balsamo.it

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Venerdì

23 luglio 2004

è l'ultimo giorno utile per il rinnovo
dell'iscrizione prima delle ferie
estive.

Affrettatevi !!!

La ginnastica

Anche il prossimo Ottobre vedrà l'inizio del consueto corso di

Ginnastica Presciistica e di Mantenimento.

Sotto la guida della nostra istruttrice Paola il corso si svolge
presso le palestre della scuola Parco Nord.

Da settembre le iscrizioni

Ulteriori informazioni presso la sede.

UN INSOLITO COMPAGNO DI VIAGGIO....

Volevo raccontare quanto ci è accaduto in occasione di un'escursione sulla Cima Grem, in zona Zambla Alta.

Al parcheggio del bar, poco prima di partire abbiamo notato un cane, per la precisione un pastore bergamasco, con un collare da mucca che ci guardava con insolita attenzione.

Ci siamo preparati, scarponi, zaino, tanta voglia di camminare, e via!

Dopo alcuni minuti di cammino, ci siamo accorti della presenza, peraltro piuttosto discreta, del cane che avevamo visto poco prima. Scambiandoci commenti del tipo: "vuoi vedere che ci sta seguendo?" Abbiamo comunque proseguito godendoci il sentiero ed il notevole panorama (Arera, Alben ecc.).

Ormai in alto, e sempre col nostro nuovo allegro compagno, abbiamo cominciato a giocare col cane ed a prendere confidenza. A questo punto era chiaro, ci seguiva, ci aspettava, stava proprio facendo l'escur-

sione con noi!

Dopo circa cinque ore di cammino sempre con a fianco il "nostro" simpatico amico, siamo tornati al parcheggio di partenza. Dopo aver scaricato gli zaini, siamo entrati nel bar

vicino per farci una meritata piadina, quando il cane che ci aveva seguiti fino all'ingresso, è stato salutato dal proprietario con un "ciao Lucky dove sei stato?"

A quel punto dopo aver chiesto di chi era il cane, il barista ci ha detto che il suo(!) cane preferisce seguire chi si prepara con zaino e scarponi, anziché perdere tempo e fare il lavoro di pastore che non ha mai voluto imparare.

Dopo una piacevole chiacchierata sulle abitudini, non proprio normali del cane, siamo ripartiti soddisfatti per l'insolita, ma bella giornata trascorsa con una simpatica compagnia non proprio programmata.



Giampiero e Lucky

Giampiero



Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo

